

Josè Maria Castillo

(1929-2023)

Tratto da *Diccionario Pensadores Cristianos*
Verbo Divino, Estella 2022, pp. 177-178

Xavier Pikaza

Teologo e pensatore cattolico spagnolo, professore alla Facoltà di Teologia di Granada e professore ospite in altre università, come l'Università Gregoriana di Roma e l'UCA di El Salvador. Appartenne alla Compagnia di Gesù fino al 2007, anno in cui si ritirò a vita cristiana secolare, per svolgere ricerche e pubblicare liberamente su temi di teologia e di pensiero cristiano. La sua decisione è stata lungamente preparata e maturata, a partire dal 1988, anno in cui le autorità della Chiesa gli ritirarono la 'venia docendi' (licenza ecclesiastica ad insegnare) alla Facoltà di Teologia di Granada, a causa del suo modo di intendere la cristianità, la libertà e l'autonomia dei fedeli. Da quel momento, per oltre 35 anni, la vita e l'opera di J. M. Castillo sono state segnate da una sorta di "sospetto" da parte della gerarchia, desiderosa di mantenere un ordine gerarchico e un'obbedienza cieca nel campo della teologia e della vita cristiana.

In questo contesto, per recuperare la sua identità più profonda e il suo compito cristiano, dopo una lunga carriera clericale nell'Ordine (nella Compagnia di Gesù), J. M. Castillo ha deciso di ritornare alla vita di semplice cristiano, di sacerdote senza diocesi e come religioso senza appartenenza ad una Congregazione, all'interno della Chiesa cattolica, continuando a lavorare al servizio del Vangelo. Tra gli ultimi motivi che lo hanno portato a fare quel passo c'è la notifica della Congregazione della Fede a Jon Sobrino, il rifiuto del suo libro *'Spiritualità per gli insoddisfatti'* da parte di un editore della Compagnia di Gesù e le squalifiche che ha ricevuto da diverse istituzioni ecclesiastiche. Prima e dopo la rinuncia allo "status gerarchico", J. M. Castillo ha messo in luce il senso comunitario della Chiesa, collaborando alla nascita e all'orientamento di comunità popolari, partecipative e democratiche. Ha insistito sul carattere esperienziale e fraterno della vita cristiana, evidenziando l'importanza di temi come la libertà e la felicità, la ricerca interiore e la natura libera e responsabile dell'appartenenza ecclesiale, evidenziando sempre l'esigenza di giustizia.

Mi aveva detto che cinque erano le linee del suo pensiero e della sua vita (nel 1988) e cinque continuano ad essere i suoi contributi ecclesiali da allora:

1. J. M. Castillo concepisce il Vangelo come un'alternativa personale e sociale, come appare nella sua opera chiave *"L'Alternativa Cristiana"*. È un'alternativa totale, nel modo di vivere e di pensare, rispetto all'ordine politico ed economico della società dominante, rispetto a tutti gli imperi e le chiese che schiavizzano gli uomini.
2. È un'alternativa di "popolo", piuttosto che una chiesa-società gerarchica. Il cristianesimo non è una società gerarchica, un sacramento stabilito, con ordini sacrali e obbedienze imposte..., ma piuttosto un popolo messianico in movimento, nella libertà personale, nella comunione sociale, in trasformazione integrale. J. M. Castillo è forse il teologo che con maggiore coerenza ha sviluppato la visione della Chiesa come "popolo", in una linea che è stata assunta e sviluppata in modo particolare in America Latina, assunta in qualche modo da Papa Francesco, lettore ed estimatore di Castillo.
3. Castillo offre un'intensa alternativa orante, nel senso migliore del termine, in linea con la tradizione gesuita degli "esercizi spirituali", come esperienza di identificazione interiore con Gesù Cristo. Castillo ha scritto diversi libri sulla preghiera e sulla spiritualità, ha diretto numerosi corsi mettendo in risalto la libertà personale che è al centro dell'esperienza originaria di Ignazio e che - a volte - è caduta nelle mani di persone che manipolano il Vangelo nella forma dell'imposizione legale e della sottomissione personale.
4. Si tratta di un'alternativa ministeriale, come indicato nel lavoro che allego di seguito. J. M. Castillo ha insistito sul fatto che una sorta di "ministero cristiano" (cattolici) è diventato un principio di regolamentazione e di imposizione sociale (in linea di coscienza, di organizzazione della vita, ecc.). È stato lui che meglio ha criticato il rischio del clericalismo ecclesiale, che papa Francesco ha evidenziato nell'ultimo sinodo di Roma. In questa linea Papa Francesco ha voluto dimostrare la sua gratitudine a Castillo ricevendolo in Vaticano.
5. Un'opera incompiuta, la nuova compagnia di Gesù. J. M. Castillo è sempre stato un gesuita critico, sulla linea di tanti del passato, a cominciare da Padre Mariana (1536-1524), autore del racconto "canonico" di Spagna, politico della libertà, e da Baltasar Gracián (1501-1658), forse il più importante pensatore e critico spagnolo del XVII secolo... In questa linea si può dire che l'opera di J. M. Castillo è rimasta incompiuta. Non è riuscito a portarla a termine, ma ha lasciato le basi per continuare a pensare, in linea con l'alternativa e la libertà cristiana, la comunione popolare del vangelo e la spiritualità personale. Pepe Castillo morì presto, sebbene avesse 95 anni. Ne avrebbe avuto bisogno di altri 95 per completare la sua opera. Ma il seme è stato piantato.